

La prima definizione di *politica* risale ad Aristotele ed è legata al termine "polis", che in greco significa la città, la comunità dei cittadini; **politica**, secondo il filosofo ateniese, significava l'amministrazione della "polis" per il bene di tutti, la determinazione di uno spazio pubblico al quale tutti i cittadini partecipano.

L'incontro si svolge nella sede del PD di Manfredonia. Sono le 17 00 di giovedì 15 aprile, dove, al riparo da rumori che potrebbero disturbare la registrazione, nella stanza più piccola, cominciamo questa conversazione con il sindaco uscente, l'avv. Francesco Paolo Campo, su argomenti, gli avevo riferito al telefono, mentre gli proponevo l'intervista, di politica in generale e se vogliamo, in particolare, della politica di una città.

Manfredonia, - Introduco - è reduce da una competizione elettorale che ha visto l'elezione a sindaco del candidato del centro-sinistra Angelo Riccardi. Un risultato che sembra ripetere l'esperienza del 2005 e che, dunque, possiamo dire che torna a vincere ma che tipo di città è quella che vince?

Vince la città nel suo complesso, più che altro è la vittoria di una proposta politica di fronte all'assenza di una proposta politica alternativa. Fondamentalmente, io la vedo come il riconoscimento dell'autorevolezza, della personalità del candidato sindaco, l'adeguatezza della proposta politica e il riconoscimento di un lavoro ben svolto in questi anni.

Un grande consenso spesso fa sorgere il rischio, di 'personalizzazione' della politica. Quali sono gli argini a disposizione di chi incarna quel consenso?

Contano molto le qualità della persona che si investe di questa funzione, la sua capacità di creare coesione sociale, e un consenso, non elettorale, ma consenso civico, informato rispetto alle soluzioni e alle scelte che riguardano la città. Quindi la persona è importante a prescindere dalla misura del consenso. I grandi successi possono condurci a un distacco

La città che vince? ...il pensiero di Paolo Campo

dalla realtà, possono condurci a una pretesa di autosufficienza, possono condurci a ritenere la tua infallibilità, - e qualche volta non nego di averlo corso anche io



Avv. Paolo Campo, Sindaco uscente

questo rischio, ovviamente quando ero più giovane. Nel caso di Angelo, però, io credo che sia un rischio che non corriamo, è una persona avveza ai successi politici, ha molta esperienza. Sì, il rischio di ubriacatura sussiste, ma quando si ha una solida struttura e soprattutto quando la tua funzione non è agganciata meramente a te stesso, ossia quando non sei uno che è apparso un giorno sulla

scena e ha preso tanti consensi. Dietro la candidatura di Angelo c'è una grande volontà politica, ci sono grandi partiti, almeno un grande partito: l'antidoto a questi rischi è la politica.

È ormai una prassi per alcuni candidarsi a ricoprire cariche politiche mettendo in evidenza la propria estraneità alla politica: non è una contraddizione?

Molto spesso dire 'sono fuori dalla politica' equivale a dire 'sono fuori dal sistema dei partiti' o 'sono fuori dalla casta'. Lo sperimentiamo quotidianamente, da oltre un ventennio, da quando la magistratura, ha una capacità maggiore di penetrare anche il malaffare, che è insito a tutti i livelli. E' il male di una società disgregata, lacerata, preda di una regressione culturale. Il malaffare è nel mondo dell'impresa, nella burocrazia, nell'amministrazione pubblica, è nei partiti, nei comportamenti scorretti, è in chi noncurante dei divieti

e dell'osservanza delle regole, transita in Corso Manfredi con le auto, che conferisce l'immondizia nei cassonetti fuori ora, chi è convinto che per avere un posto di lavoro sia necessario raccomandarsi, o pagare una tangente. È un atteggiamento mentale. È il contrario della politica.

Quando si valorizzano aree come quelle della cultura, dei servizi sociali,

dovremmo essere tutti più in grado di partecipare: se stiamo meglio, possiamo essere più liberi e attivi. In questo senso la città di Manfredonia che atteggiamento ha?

I cittadini di Manfredonia, come ama dire il Presidente Dino Tizzani, sono costituzionalmente dei liberali, nel senso classico del termine. Talvolta il rischio è che l'ansia, la determinazione con le quali si partecipa al dibattito pubblico, per cui si reclamano spazi di partecipazione, siano - e poi nella vita ci sta - più un surrogato utile a colmare vuoti, lacune, insoddisfazioni che vengono da altri campi. La partecipazione fine a se stessa non basta, dobbiamo educarci alla partecipazione consapevole, informata, responsabile. Ecco questo credo che dovrebbe essere almeno il compito della politica e dei ceti dirigenti di questa città, che ho spesso sottolineato, chiamandoli in causa. La partecipazione intesa così, come spazio per osteggiare una opinione, per gridarla, serve poco alla città.

Un consiglio ai cittadini della città che vince?

Uno solo: passare dalla fase della partecipazione alla fase della collaborazione. Collaborare! ognuno deve sentire che ciò che fa, spera, pensa nella sfera pubblica, come utente di un bene pubblico, come erogatore di un servizio pubblico, come persona impegnata in una funzione pubblica, o soltanto come uno che attraversa la pubblica via, deve sapere che il modo in cui lo fa, che anche quel piccolo gesto, quella dimensione che sembra estranea o indifferente al futuro e al destino di quella città, è invece una dimensione, una funzione, anche un gesto che aggiunge una piccola goccia alla possibilità di miglioramento della città. Collaborare, avere consapevolezza di essere cittadini. La dimensione della cittadinanza è una dimensione politica, e va riscoperta.

Sì, auguriamocelo.

Cecilia Simone



Cunziglje

de nu fêsse qualônque

"A mè!" "A mè!" "A mè!"
No, ne nge l'agghje pe tè.
So' i vòce de nu firme già viste:
"A spartènze da vèste de Criste".

No, ne nge l'agghje pe tè.
Prîme de tôte pecché
nu tarramôte de gènde
(a proposîte, cumblemènde,
ma, cumblemènde avveramènde.
Mamma môje!

Trè sôpe a quatte,
nge pazzôje!)
hanne ditte ca si' l'òme adatte
p'aggiusté "i pîse e i velanze",
ammachère quèste ji a speranze.
Seconde pecché tó sé bune
ca quèste ji l'accasiône
ca ognûne sonne d'avì
e nd'a pute fé scappé.
Pe quèst'ji
t'anne fatte reggiste

mò càpete l'artiste.
Però falle pa chépa tôte,
seconde na loggîca nôve.
No, per rispette de chi lu veste
no s'ho misse i solde i manîfèste
e manghe s'ho purtète cchiù
iacque au mulîne,
ma, schitte pecché
tône a mènda fine.
Nu bune maèstre
vôle na bône orchèstre
se no ji na "Torra Babbillonje"
dèsse pûre l'aneme au demonje.
No, ne nge l'agghje pe tè.
So' sti vòce: "A mè!" "A mè!"
ca me stanne accidènne.
Tó, però, ne li scé sendènne.
Pe nu grîde
falle sté citte,
e dille quèdde
ca da timbe ha già ditte:
"Sta partîte
l'ho vinde u pajôse
e pu pajôse
ce po' pèrde chi chè côse"
Se propte vede

ca n'a vonne capi,
se te dicene c'acchessi
ji sèmbè jûte
e acchessi sèmbè uà ji,
tirete fôre
falle fé a llôre,
ruméne a caste
a mette l'acque a li graste
acchessi ammachère salve u nôme
e chi u sépe ca nde mánne a Rôme.
Ma, s'accitte, pecché custrètte de sciuché
a chi cchiò ca pôte azzuppé,
chi ce rîmette a la fine si' tó.
Je te l'è ditte, mo' vede tó.

Franco Pinto

Consiglio: "A me!" "A me!" "A me!" /
No, non ce l'ho con te. / Sono le voci di un
film già visto: / "La spartizione delle vesti
di Cristo". / No, non ce l'ho con te. / Prima
di tutto perché / un terremoto di gente / (a
proposito, complimenti, / ma, complimenti
davvero. / Mamma mia! / Tre su quattro, /
non si scherza!) / hanno detto che sei l'uomo
adatto / per sistemare "pesi e bilance", / in
effetti questo si spera. / Secondo perché tu

sai bene / che questa è l'occasione / che
tutti sognano di avere / e non puoi fartela
sfuggire. / Perciò / ti hanno fatto regista /
adesso scegli gli artisti. / Però fallo con
la tua testa, / secondo una logica nuova. /
Non per rispetto di chi lo veste / né se ha
pagato i manifesti / e neanche se ha portato
più / acqua al mulino, / ma, solo perché / ha
il cervello fino. / Un buon maestro / vuole
una buona orchestra / altrimenti è una
"Torre di Babele" / desse anche l'anima
al diavolo. / No, non ce l'ho con te. / Sono
queste voci: "A me!" "A me!" / che mi
stanno ammazzando. / Tu, però, non stare
a sentirle. / Con un urlo / falle star zitte,
/ e di loro quello / che da tempo hai già
detto: / "Questa partita / l'ha vinta il paese
/ e per il paese / si può perdere qualcosa"
/ Se poi vedi / che non la vogliono capire, /
se ti dicono che così / è sempre andata / e
così andrà sempre, / tirati fuori / e fai fare
a loro, / resta a casa tua / ad annaffiare le
piante / così magari salvi il nome / e chi
dice che non ti mandano a Roma. / Ma, se
accetti, perché costretto a giocare / a chi
può inzuppare di più, / chi ci rimette alla
fine sei tu. / Io te l'ho detto, adesso fai tu.

(Traduzione di Mariantonietta Di Sabato)

Largo ai Giovani...

"Largo ai Giovani...". L'invito, prima accorato, quasi somnesso, poi, dialogato, infine, a dir poco, urlato, in una sorta di crescendo rossiniano, per indurre il popolo delle elezioni a cambiare scena, a mandare a Palazzo San Domenico, i giovani, i giovani che devono respingere a casa una classe politica ormai stanca e che ha stancato, radicata sugli scranni da sempre, per portare una ventata nuova; i giovani che devono rinnovare, cambia-

re il volto della città, che devono risolvere i problemi del lavoro e dell'occupazione e bla, bla, bla. Come non mai, l'invito è stato accolto in pieno. Ai blocchi di partenza si sono presentati ben 462 candidati, distribuiti in quindici liste, con uno schieramento di giovani leve schiacciante, quasi il 90%. Giovani di tutti i tipi e di "tutte le razze", studenti, professionisti, disoccupati, operai, imprenditori, militari, rappresentanti, ecc. O Dio, tutti animati dal "sacro furore" di contribuire a promuovere il bene della città, a rinnovare, ecc., ecc.. Che qualche maligno abbia interpretato la partecipazione come brama di conquista del "potere", per mettere mani nella cosa pubblica, come intenzione di risolvere sì il problema dell'occupazione, ma principalmente quello personale, come occasione per entrare in "vetrina" per fare bella mostra di sé, per

fregiarsi del prestigioso titolo di consigliere comunale, beh, quella è stata cattiveria pura, se non proprio invidia verso quei soggetti che hanno avuto il coraggio di fare quello che altri non hanno potuto. E' vero che, nel corso della campagna elettorale, si è sparsa la voce che alcuni candidati o chi per essi hanno promesso onori e prebende, se non proprio denaro, per assicurarsi un numero di suffragi utile per essere eletti, ma è altrettanto

vero che non si può dar credito ai soliti maligni che parlano di tutto e di tutti, pur di dimostrare che la politica è "cosa sporca". Ci sarà, ovviamente, anche chi opporrà a quest'ultima considerazione che *"A pensar male, si pecca, ma qualche volta ci si azzecca..."*, come diceva qualcuno, ma a questo novello Catone non si può che opporre che è più utile pensare in bene e che, effettivamente, i giovani hanno partecipato per prendere finalmen-



Veduta aerea di Manfredonia

te il posto che giustamente essi hanno il diritto di ricoprire nella gestione della cosa pubblica. Benedetto Iddio, ma fino a ieri non si è detto che questi giovani sono abulici, insensibili e che poco si interessano di come scorrono le vicende umane e quelle del nostro paese? Allora di che si va blaterando, ora che, finalmente, hanno scoperto il senso sociale, la necessità della partecipazione attiva? Dunque, alla fine, evidentemente si vuol dire ad

urne scoperte, i giovani hanno conquistato ben **sette scranni** (cinque di maggioranza e due di opposizione). Anche se il solito maligno dirà che, di veramente giovani, è stato eletto il solo Co-

noscitore Antonio (anni 24), perché altri tre superano la trentina (Brunetti Adamo, anni 31, Palumbo Libero, anni 36, Ricucci Michele, anni 38) ed i restanti tre, la quarantina (Salinari Alessandro, anni 42, Campo Maria Grazia, anni 45 e Campanella Ciro, anni 46), non si può che opporre che, comunque, questi sono volti "nuovi", nuove leve che hanno deciso di offrire il massimo delle loro capacità per risolvere i problemi di Manfredonia. Ma sono solo sette, meno del 25%? Che vuol dire, che l'elettore proprio non se l'è sentita di dare fiducia ai giovani? Che, alla fine, ha deciso di confermare gli anziani – ben sedici su trenta, più del 50%? Allora che si pretende dai giovani, se, poi, si sceglie di non coinvolgerli come meritano? La risposta non può che essere una sola, anche se qualcuno è tentato di concludere che i sedici consiglieri confermati si sono ben radicati nell'elettorato ed hanno saputo ben pescare nel bacino che si sono creati in tanti

anni di esperienza: il nostro elettore non ha "l'anello al naso", ormai, è maturo e, salvo qualche rara eccezione, che conferma la regola, si è fatto guidare da una sola, grande considerazione, "il giovane, da solo, non va da nessuna parte". Egli ha bisogno dell'anziano, ha bisogno di chi lo ammaestri, lo guidi, gli trapassi il suo passato di esperienza per formare il suo futuro. Nell'antica Roma, il Senato era composto prevalentemente da anziani, che, con la loro saggezza,

hanno conquistato e governato il mondo, ma da quel Senato, i giovani hanno ereditato la forza, la passione, l'amor patrio, lo spirito d'abnegazione che vuol dire pensare al "Bene Comune", rinunciare all'affermazione pura del proprio "io", per il bene del concittadino (*civis*), della grande ROMA. Allora, questo ha voluto dire l'elettorato al "giovane": ti abbiamo scelto, perché tu possa crescere per far crescere, tu possa essere forza viva e vivificatrice, tu possa essere esempio per gli altri giovani affinché trovino stimolo e passione nell'imitarti, tu possa contribuire fattivamente ad elevare ancor di più le sorti di questa nostra cara e grande Manfredonia, che, alla fine del tuo mandato, tu possa lasciarla molto migliore di come tu l'hai trovata. Però: se penserai solo al tuo interesse, ad affermare te stesso, se non ti riempirai di contenuti, non studierai, non farai del sacrificio, dell'umiltà e della tenacia le tue virtù, se la tua presenza si ridurrà ad una sola presenza fisica, per garantire solo il numero legale, peggio, solo per *guadagnarti* "il gettone di presenza", allora, amico mio, avrai fallito! Il tuo fallimento, però, non sarà solo il tuo fallimento, ma, quello che è peggio, sarà il fallimento del "giovane", il fallimento di chi ha creduto in te, nel convincimento che il mondo possa cambiare solo se il giovane assume le sue responsabilità, decide di prendere il timone di questa grande barca per guidarla verso mari aperti, alla conquista del mondo, che voglia dire, elevazione morale, stabilità, sicurezza, lavoro, certezza di un futuro. Pensaci bene, amico mio, e fa tesoro del dono che il Signore ti ha concesso, del talento che ti ha affidato, e della fiducia che il tuo elettore ti ha accordato e fa in modo che, questa volta, sia la **"moneta buona che scaccia quella cattiva"** e non viceversa.

Onorino di Sabato

Ti aspettiamo al Nicotel Gargano per festeggiare il tuo evento

8 Sale meeting
Ristorante
Sale ricevimento

NICOTEL
Hotels & Resorts

a Manfredonia s.s. 89, km 174 - tel. 0884 54 94 48 - 0884 27 90 69 - www.nicotelhotels.com

L'Associazione culturale ManfredoniaNews.it nei giorni 1 e 2 maggio ti offre la possibilità di volare sulla nostra città a soli €49,00.

Vuoi volare su Manfredonia?



Chi non ha mai desiderato volare sulla nostra splendida città per ammirare dall'alto il nostro monumentale castello, il nostro porto, le nostre spiagge?

Per informazioni scrivere a: redazione@manfredonianews.it

Scuola di volo da diporto e sportivo, voli turistici, monitoraggio del territorio

Per informazioni:
335.6549762
istruttore pilota
Dario Mauro Negrin
www.volareflyfree.it
dariomauronegrin@libero.it

BCC CREDITO COOPERATIVO **San Giovanni Rotondo**

apre la banca
amica
del territorio

dal 26 aprile

a Manfredonia in Via Maddalena, 48

La mia Banca è differente!

www.bccsangiovanriotondo.it

Presto restaurate: L'ICONA DELLA MADONNA DI SIPONTO E LA SIPONTINA

Sponsor la BCC (Banca di Credito Cooperativo)
di San Giovanni Rotondo

“Le vie del Signore sono infinite”. Finalmente, dopo circa mezzo secolo dall'ultimo restauro per mano del compianto concittadino prof. Aronne Del Vecchio, è giunto il tanto agognato momento. La Sacra Icona della Madonna di Siponto, molto cara al popolo sipontino, sarà sottoposta ad un completo e definitivo restauro conservativo. La Divina Provvidenza ha ascoltato le nostre preghiere, ci ha mandato un nuovo Pastore alla guida dell'Arcidiocesi Manfredonia, Vieste, San Giovanni Rotondo, S. E. Mons. Michele Castoro che ha trasformato il nostro sogno, in realtà Egli, infatti, a meno di un anno dal suo insediamento, fra le tante iniziative intraprese, anche su nostra sollecitazione, dopo essersi reso conto delle precarie condizioni della sacra effigie, ha subito preso a cuore il problema e quindi la necessità di intervenire. Ed ecco il miracolo. Egli, dopo aver esaminato l'elevato costo che tale delicatissima operazione di restauro comportava, senza frapportare ulteriore indugio e con molta discrezione, si è attivato nella ricerca di chi potesse aiutarlo a sponsorizzarla e restituire al suo vecchio splendore la veneratissima Icona. Senza tanto clamore, ha trovato chi finanzia la delicata impresa. Non è andato troppo lontano. Ad appena 26 chilometri, a San Giovanni Rotondo, terra benedetta da Dio per la presenza di un Uomo che ha tanto amato la Mamma Celeste e che con la sua Santità ha portato la Fede e l'amore di Cristo in ogni angolo della Terra: **San Pio da Pietrelcina**. Forse sarà stato proprio Lui ad indicare al nostro amato vescovo la strada? Non vogliamo osare tanto di certo il miracolo è avvenuto



Icona della Madonna di Siponto



S.E. l'Arcivescovo Castoro con il Presidente Biancofiore

ed a compierlo è stato un benemerito Istituto di credito. Parliamo della **BCC (Banca di Credito Cooperativo)**, già Cassa Rurale “San Giovanni Battista”, con sede centrale in San Giovanni Rotondo, presente sul territorio dal 1918, con filiali a Foggia, San Marco in Lamis, Rignano Garganico e Carpino. E' imminente l'apertura di una filiale anche nella nostra città. Per dovere di cronaca diciamo che la BCC da quando è sorta, non si è limitata a svolgere normali operazioni bancarie, bensì, con la sua politica di credito cooperativo ha aiutato a fare grande il territorio garganico con il venire incontro alle necessità di tantissime piccole aziende nate nel tempo, che ad essa si sono rivolte, creando ricchezza alle stesse e tanta prosperità all'intero Gargano. Ma il suo interesse va ben oltre. Una parte degli utili, infatti, viene utilizzata nel favorire iniziative culturali e sociali rivolte alla valorizzazione dell'arte, della storia e del folklore del nostro territorio. Sono proprio queste le motivazioni che hanno spinto la BCC di finanziare il restauro sia dell'Icona della **Madonna di Siponto** che della statua lignea della **Sipontina**, attualmente custodite in Cattedrale. Nei giorni scorsi, l'annuncio ufficiale da parte del presidente dott. Matteo Biancofiore, in occasione di una particolare cerimonia tenutasi presso la sede della BCC, presenti Mons. Castoro, il direttore generale dott. Vincenzo Patruno e l'intero Consiglio di amministrazione. Il Presule, nell'esprimere i sensi della più profonda gratitudine per il gene-

roso gesto ha così esordito: “credo che sia il miglior modo per presentarsi alla popolazione di Manfredonia, vista la imminente apertura di una filiale della BCC nella città. Sarà un importante biglietto da visita”. Il dott. Biancofiore, nel ringraziare il vescovo per la sua visita ha dichiarato: “... per noi è un atto d'amore nei confronti della città di Manfredonia e un modo per contribuire a mantenere in buono stato l'immenso patrimonio artistico della provincia di Foggia”. Anche noi, morbosamente legati ai due sacri cimeli, da queste colonne, desideriamo esprimere eterna riconoscenza alla BCC per il notevole gesto di solidarietà, con la presunzione di interpretare i sentimenti dell'intero popolo sipontino che, siamo certi, porterà sempre nel cuore il generoso atto d'amore.



Matteo di Sabato La Sipontina

ManfredoniaNews.it
libertà di espressione

Direttore responsabile: Raffaele di Sabato

N. 9 del 18 aprile 2010

Registrazione al Tribunale di Foggia n. 31/09 del 13.11.2009
e-mail: redazione@manfredonianews.it - Tel. 333.8772725
Stampa: Tipolitografia Armillotta - Tel. 0884.515959 - Manfredonia (FG)

ManfredoniaNews.it è distribuito gratuitamente presso:

Centro
Commerciale
Leclerc



Bar Impero
Caffetteria Albatros
Caffè L'incontro
Bar Pace
Bar Stella
Bar Gatta

E.LECLERC
CENTRO COMMERCIALE